

i

Rimorsi Sophie Daull si fa ispirare dal proprio trauma L'assassino è diventato vegano eppure l'anima non si smacchia

di PATRIZIA VIOLI



SOPHIE DAULL

Il lavatoio

Traduzione
di Cristina Vezzaro

VOLAND

Pagine 144, € 15

In libreria dal 17 giugno

Daull (1965) con questo libro ha vinto il Premio dell'Ue per la letteratura

Il rimorso di un crimine può rimanere sepolto per trent'anni, anestetizzato da una serie di circostanze favorevoli che sbiadiscono la colpa. Poi, per uno scherzo del destino, tutto l'orrore torna a galla in un attimo e non c'è più scampo. Quest'inaspettata resa dei conti è raccontata ne *Il lavatoio* (Voland), originale e poetico romanzo della francese Sophie Daull, ispirato a una drammatica vicenda personale.

La trama è nata dalla rielaborazione di un lutto, la morte violenta della madre avvenuta quando l'autrice aveva vent'anni. La storia è narrata a due voci: c'è la versione dall'assassino e quella dell'autrice, sopravvissuta anche grazie a una buona dose di cinismo. «L'amore in terra

era ormai fuori discussione, l'immensa risata di un Dio sadico, lubrico e vittorioso, l'aveva ucciso». Due protagonisti descritti con coraggiosa intensità nel loro diverso registro emotivo. Dopo vent'anni di carcere, il criminale si è trasformato in un mite giardiniere vegano che vive e lavora in un paesino nella valle della Loira. Della donna massacrata decenni prima non ricorda quasi nulla, finché una sera, facendo zapping, si imbatte in un'intervista alla figlia della sua vittima. Sta promuovendo il libro sulla morte della madre. Allora gli antichi demoni sembrano risvegliarsi e nessun lavatoio diventa ampio abbastanza per smacchiare l'anima.